DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6 250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3 750	1 950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 48 | MERCOLEDI' 17 FEBBRAIO 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IN II PAGINA
Una lettera all'Unità
di ALIDA VALLI
sul "caso Montesi"

CON LA VIOLENZA NON SI POTRANNO STRONCARE LE LOTTE SACROSANTE DEI LAVORATORI!

Successo dello sciopero a Roma nel Lazio e in Umbria

Un operaio morto a Milano dopo una violenta carica della polizia

Imponenti manifestazioni di due milioni di mezzadri in tutta Italia

Di nuovo la violenza!

L'imponenza del movimento che in questi giorni ha scosso parecchie regioni d'Italia non può essere negata da alcuno. Prima in Liguria, in Emilia, a Milano e in Lombardia, ieri a Roma, nell'Umbria e nel Lazio centinaia di migliaia di lavoratori hanno scioperato, i tram e gli autobus sono rimasti fermi sui binari e nelle piazze, mentre nelle campagne i mezzadri si univano agli operai in uno slancio comune di protesta e di rivendicazioni. A nulla è servito il crumiraggio organizzato dai dirigenti della CISL, fraternamente uniti ai fascisti della CISNAL. Essi, fino a qualche giorno fa, avevano sostenuto le rivendicazioni dei lavoratori, avevano accettato di agire anche con lo sciopero generale d'accordo con la CGIL. Erano arrivati al punto di vantarsi di aver essi promosso dei scioperi generali. Improvvisamente voltafaccia completo. Hanno piegato sotto le pressioni della Democrazia cristiana, della Confindustria e degli Stati Uniti. Sarebbe interessante esaminare a fondo parecchi avvenimenti notevoli di questi ultimi giorni: l'atteggiamento di La Pira e di altri cattolici per l'occupazione della Pignone ed il suo rapido tramonto; la condotta di Fanfani araldo della sinistra cattolica; l'atteggiamento di ieri ed il voltafaccia odierno dei dirigenti cislini; la condanna dei preti-operai, che è unanimemente considerata come una vittoria delle correnti reazionarie ed «integraliste» vaticanesche; la costituzione del governo Scelba che non ha ancora detto, ma ha già dimostrato nei fatti di deplorare la «pseudo-tregua politica» degli ultimi mesi. Ma non è questo il momento.

Basta oggi notare che le masse lavoratrici hanno dimostrato chiaramente di non essersi lasciate ingannare dalle manovre cisline.

Le masse lavoratrici lottano per il conglobamento cioè per farla finita con la confusione nei loro salari, confusione che serve ai padroni per rubare qualcosa qua e là: lottano per elevare i salari minimi, per elevare i salari femminili, per migliorare quindi, in misura assai modesta, il loro livello di vita, senza che ciò possa danneggiare in alcun modo la produzione, ma solo strappando una parte degli scandalosi profitti realizzati dai grandi monopoli e dai grandi capitalisti. Nello stesso modo i mezzadri lottano per rivendicazioni moderate e per la revisione dei contratti agrari da anni ed anni promessa, approvata alla Camera dei Deputati e poi sabotata dalla D.C. Queste rivendicazioni non hanno alcun carattere sovvertitore, esse sono giuste e profondamente sentite.

Eppure il governo Scelba, che non ha ancora la fiducia del Parlamento, ha opposto l'arbitrio e la violenza. I comizi sono stati proibiti con il pretesto della circolazione, che però le autorità non esitano mai a lasciar intralciare e interrompere per altre manifestazioni. Le piazze sono state riempite di jeep e di cavalleria. I poliziotti, che non ci sono per perseguire i trafficanti di stupefacenti e per scoprire le responsabilità di morti misteriose, hanno addirittura occupato le vie. Si è udito nuovamente l'urlio delle sirene delle camionette scelbiane scagliate contro pacifici cittadini, in alcuni casi semplici passanti. Migliaia di arresti, cariche, colluttazioni, manganellate e purtroppo anche una vittima!

Non è possibile non ricordare che da parecchi mesi questo non avveniva più in Italia. A Firenze migliaia di cittadini hanno manifestato per le strade centrali a favore degli occupanti la Pignone, hanno partecipato a cortei e a comizi e non si vedevano poliziotti e non è accaduto assolutamente nulla. Dopo il 7 giugno si sono avuti — lo abbiamo già ricordato — due scioperi generali, lo sciopero generale dei ferrovieri; e non ci sono stati conflitti e tanto meno morti. Perchè? Come è possibile non far risalire la responsabilità dei fatti di ieri ai metodi poliziesci dell'onorevole Scelba?

Si vorrebbe dunque ricominciare? Si crede ancora che le violenze poliziesche siano indispensabili per caratterizzare un governo forte, per assicurare il rispetto della legge e della democrazia, per rafforzare gli istituti repubblicani? Eppure l'on. Scelba dovrebbe riflettere sulle esperienze di questi anni che si sono conclusi il 7 giugno: indietro non si torna. Onorevole Saragat, così comincia il governo di concentrazione democratica; se continuerà su questa strada, farà rimpiangere persino quelli del quadripartito di infausta memoria e non servirà certo a «recuperare» gli elettori socialcomunisti. Il peggio è che esaspererà la situazione del nostro Paese. E la responsabilità sarà vostra.

Un aspetto dell'imponente sciopero di ieri a Roma: autobus e filobus fermi per 5 ore al mattino e al pomeriggio

Seicento "fermi" a Roma

Manifestazioni popolari al centro

Roma ha vissuto ieri una intensa giornata di lotta. Centomila operai e impiegati, dipendenti dalle industrie e addetti ai servizi pubblici, sono scesi in sciopero per sostenere la richiesta di un aumento di 258 lire al giorno per i lavoratori, di 295 per le lavoratrici, e l'unificazione delle voci della retribuzione. Nelle piazze e nelle strade del centro, nei mercati, nei quartieri e in Campidoglio, operai, cittadini e donne hanno dato vita a energiche manifestazioni, che si sono protratte fino a sera.

Lo sciopero, proclamato dalla CGIL e dall'UIL, è riuscito imponente. I lavoratori delle aziende elettriche, delle officine del gas, delle centrali telefoniche e i panettieri hanno abbandonato il lavoro all'alba, proseguendo lo sciopero per tutta la giornata. I servizi pubblici di trasporto sono rimasti bloccati dalle 8,30 alle 11 e dalle sedici alle 18,30. Gli operai e gli impiegati delle aziende industriali sono scesi in sciopero alle undici. Malgrado i caldi appelli al crumiraggio lanciati dalla CISL e dalla CISNAL, la percentuale delle astensioni dal lavoro ha sfiorato in tutti i settori il cento per cento.

Roma è apparsa ieri trasformata. Nelle strade e nelle piazze, fin dal mattino, ha spirato l'aria delle grandi giornate. Tutto parlava dello sciopero: la gente che ingombrava i marciapiedi, discutendo animatamente, gli agenti di guardia ai crocicchi, i manifesti. In periferia hanno parlato persino i muri. Vogliamo l'aumento perchè abbiamo fame! — dicevano alcune scritte — Dateci gli aumenti». Al Portonaccio una mano ignota aveva vergato a grosse lettere: «Potete dare zitto a Pisciotta, ma non a noi!». Poco più avanti un'altra scritta affermava: «Gli industriali guadagnano miliardi e a noi manca il pane».

Poi la polizia. Il questore Musco ha mobilitato tutte le sue forze, gli idranti, le camionette, gli «jeepponi», gli autocarri, migliaia di agenti della «celere», centinaia di carabinieri. Per la prima volta ha fatto la sua comparsa, a Roma, la polizia a cavallo, destinata, forse, nelle intenzioni dei suoi creatori a emulare le gesta della cavalleria sabauda, impiegata per reprimere i moti popolari del passato. Uno squadrone, composto da 103 uomini, al comando di un colonnello, ha stazionato fino al pomeriggio in piazza Santi Apostoli, impedendo così il parcheggio delle autovetture.

E non è servito a mimetizzare questo gigantesco spiegamento di forze, l'espediente del questore, che ha fatto largo uso, specie al centro, di poliziotti in abiti civili.

Il minaccioso assedio della polizia che ha proceduto a 516 «fermi» non ha frenato lo slancio dei lavoratori. Il servizio dei tram, dei filobus e degli autobus si è fermato in tutte le zone della città. La direzione dell'Atac aveva fatto l'impossibile per tentare di parare il colpo. Alle 8,10 erano state immesse nel servizio oltre un centinaio di

(Continua in 4. pag. 5. col.)

Oggi in sciopero Piemonte e Marche

Lo sciopero indetto dalla CGIL e dall'UIL nel Lazio e nell'Umbria per il conglobamento e la perequazione delle paghe è riuscito imponente. Altissime percentuali di scioperanti si sono registrate nelle province di Roma, Latina, Viterbo, Rieti, Frosinone, Terni e Perugia.

Ovunque gli scioperanti hanno manifestato per le strade insieme alle donne e ai disoccupati. Contro i cortei dei lavoratori la polizia è intervenuta a Latina, a Formia, a Sonnino.

Nella provincia di Roma, le percentuali sono state le seguenti. A Monterotondo: SCAC, Ceramiche laziali, Testa, Val Tevere, Baggio, tronco ferroviario dello Stato: 100 per cento; Tempora 95

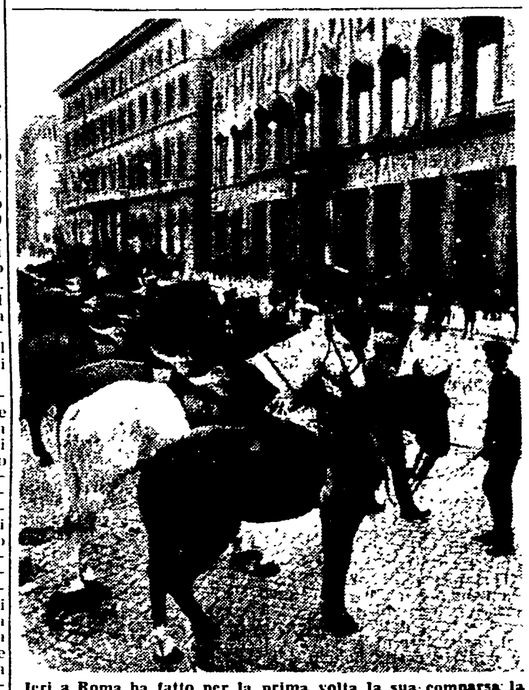
A Tivoli: settore cartai e cavatori travertino 90 per cento, edili 95 per cento.

A Latina lo sciopero è iniziato alle 10 precise e agli operai dell'industria si sono uniti nelle manifestazioni i braccianti agricoli, i pescatori e i disoccupati. A Formia gli edili hanno scioperato per 24 ore, i lavoratori del legno per due ore. A Terracina gli edili hanno scioperato al 95 per cento. A Fondi nel settore industriale si è scioperato al 100%.

A Viterbo, in tutta la provincia si sono avute alte percentuali di scioperanti.

Anche nell'Umbria si registrano alte percentuali di scioperanti. A Terni i lavoratori hanno scioperato dalle 11 alle 14, oltre che nelle fabbriche, anche nei corsi di riqualificazione e di addestramento frequentati dai licenziati dalle Acciaierie.

Oggi i lavoratori dell'industria scioperanno in Piemonte e nelle Marche.



Ieri a Roma ha fatto per la prima volta la sua comparsa la «cavalleria poliziesca», nuovo strumento di lotta del governo e dei padroni contro i lavoratori

Oggi Milano ferma per un quarto d'ora veglia la salma dell'operaio Ernesto Leoni

La CGIL esprime a Scelba lo sdegno dei lavoratori italiani per il ritorno a intollerabili metodi di violenza e chiede la punizione dei responsabili

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 16. — *Reparti di polizia, armati di mitra, montati su camionette e muniti di mazze guantate sono scesi questa mattina in azione contro gli operai di un grande stabilimento milanese, la O.M., nel tentativo di soffocare con la violenza una manifestazione di protesta energica ed imponente per numero, ma del tutto composta.*

Le selvagge cariche della polizia, purtroppo, hanno portato a una vittima: l'operaio Ernesto Leoni, che è spirato alle 14, due ore dopo l'attacco poliziesco ai lavoratori.

Ernesto Leoni aveva 54 anni, dal 1940 lavorava alla O.M. nel reparto lima, era iscritto al P.C.I. Come tutti i suoi compagni, questa mattina era uscito molto presto di casa, per trovarsi in tempo alla manifestazione di protesta decisa ieri alla O.M. Gli operai della O.M. — uno stabilimento della F.I.A.T. — da qualche giorno erano in agitazione contro alcune illegali rappresaglie messe in atto dalla direzione. Questa aveva stabilito che gli uffici della Commissione interna restassero chiusi durante l'orario di lavoro, invitando inoltre i componenti dell'organizzazione sindacale ad astenersi dai compiti ai quali erano stati chiamati dagli operai della fabbrica, imponendo loro di effettuare turni completi di lavoro come tutti gli altri. In altri termini, con quel provvedimento, cessava di esistere la Commissione interna. Il provvedimento non è nuovo negli stabilimenti della F.I.A.T. Gli operai della O.M. già ieri avevano attuato una ora di sciopero contro le draconiane disposizioni, ma stamane tutta la fabbrica era ferma. Gli operai, oltre 2000, si sono riuniti in un reparto, decidendo subito di inviare presso i dirigenti della azienda una delegazione, con il compito di risolvere la vertenza. La direzione però si rifiutava perfino di discutere con gli operai.

Gli operai uscivano allora immediatamente dalla fabbrica con cartelli, molti ancora in tuta, componendo un ordinato corteo. Era stato deciso di ripetere la manifestazione sotto gli uffici della direzione generale dell'azienda. Avrebbero mandato anche la una delegazione. Il corteo ha compostamente attraversato viale Bligny, Porta Genova, via dei Musici, via Carducci, mentre il traffico e la folla cittadina aumentavano per l'avvicinarsi del mezzogiorno.

Parlavano, per gli operai, i grandi cartelli, mentre il loro silenzio era assoluto e altrettanto eloquente. Arrivato in piazza Sant'Ambrogio il corteo ha dovuto arrestarsi: circa alla metà della piazza era schierata la polizia in assetto di guerra. Gli operai si sono ammassati ad un lato della piazza ed hanno inviato una delegazione, con i membri della Commissione interna, negli uffici della Direzione generale della O.M. che hanno sede nella stessa piazza. Era evidente che la manifestazione dei lavoratori era praticamente chiusa, gli operai, raccolti da un lato della piazza, attendevano semplicemente il ritorno della loro delegazione.

Ma essa era appena da pochi minuti salita negli uffici, quando sopraggiungevano, con le sirene urlanti numerose camionette e un camion della «celere», al comando del commissario di P.S. Allutto. Egli, senza indugio, appena visti gli operai, dava l'ordine di attaccarli. «Sembrava una forsennata», hanno raccontato i presenti alla scena, «gridava e gesticolava». Fu squillata la tromba per intimare lo scioglimento del gruppo di operai.

M. S.

(Continua in 2. pag. 3 col.)

MILANO — Il compagno Ernesto Leoni sul letto di morte (telefoto)

Il fonogramma della CGIL a Scelba

La Segreteria della CGIL ha inviato al Presidente del Consiglio, Mario Scelba, il seguente fonogramma:

«La Segreteria della CGIL informa che oggi a Milano mentre una delegazione delle maestranze della OM conferiva con la direzione dell'azienda protestando contro l'arbitraria e ingiustificabile soppressione della sede della Commissione Interna per impedirne il funzionamento, gli altri operai che attendevano nella strada sono stati improvvisamente aggrediti e bastonati da reparti della Celere. L'aggressione è stata così selvaggia che uno degli operai Leone Ernesto, metallurgico, di anni 55 è deceduto dopo pochi minuti.

La CGIL è certa di interpretare il sentimento profondo di tutti i lavoratori italiani esprimendo l'indignata protesta contro il ritorno a metodi di violenta repressione verso le masse lavoratrici che lottano per la difesa dei loro sacrosanti diritti e contro l'impiego delle forze statali a protezione dei privilegi del grande padronato.

Tali sistemi condannati solennemente dal popolo italiano, offendono la coscienza pubblica e non possono ottenere altro risultato che quello di inasprire i rapporti sociali nel Paese.

La Segreteria confederale chiede una rigorosa inchiesta e una severa punizione dei responsabili».

A Napoli la polizia carica i disoccupati

NAPOLI, 16 — Questa mattina a Napoli la polizia ha caricato oltre cinquecento disoccupati che manifestavano per ottenere lavoro. La manifestazione si è protratta per due ore ed invano i disoccupati hanno chiesto di parlare con il sindaco Lauro. I fermati sono quaranta e vi è pure un ferito leggero tra i disoccupati.

L'accaduto ha suscitato viva impressione e fermento.

Un movimento mezzadrile senza precedenti

Altissime percentuali di astensioni dal lavoro nelle campagne - Cortei e manifestazioni di migliaia di contadini in tutti i centri - I discorsi di Bitossi, Santi, Borghi, Romagnoli e degli altri dirigenti sindacali

All'appello lanciato dalla Federmezzadri e dall'UIL per una grande giornata di manifestazioni e di lotta, i due milioni di mezzadri e coloni italiani hanno risposto con uno slancio e una compattezza senza precedenti. In base alle notizie pervenute dalle province, si può affermare che non si era mai vista in movimento, come nella giornata di ieri, una massa tanto imponente di mezzadri nelle campagne.

Lunghe teorie di mezzadri, con le loro donne e i loro bambini, hanno abbandonato il lavoro, e hanno percorso le strade di campagna per recarsi, con bandiere e cartelli, nei luoghi indicati per i concentramenti. Dalla massa partivano delegazioni per recarsi presso le associazioni degli agrari e presso le autorità per esporre le rivendicazioni dei contadini: rapida approvazione della legge di riforma dei contratti agrari, apertura delle trattative sindacali per nuovi capitolati, rispetto delle leggi e dei contratti vigenti, chiusura dei conti colonici, investimento del 4% del prodotto in opere di miglioria, risanamento e ricostruzione delle case coloniche, assistenza. I grandi cartelli recati in corteo dai mezzadri contrapponevano alla esosa rendita fondiaria i magri redditi delle famiglie contadine; e indicavano il numero delle case coloniche da riparare, delle case senza luce e senza acqua. Ovunque la solidarietà dei braccianti è stata totale. Gli iscritti alla CISL hanno ignorato quasi dappertutto gli ordini dei loro dirigenti.

Nel Mantovano, 10.000 mezzadri hanno partecipato a 12 manifestazioni comunali e alle numerose assemblee locali. A Forlì, 5000 mezzadri, hanno ascoltato la parola del segretario della UIL-Terra nazionale, Sommovigo. A Modena, 4000 contadini hanno assistito al comizio del segretario della Federbraccianti nazionale, compagno Romagnoli. A Reggio Emilia, dove ha parlato il segretario della CGIL, Fernando Santi, si è raccolta una folla di 5000 persone. Imponenti le manifestazioni anche a Parma, Ravenna, Cesena e nei vari comuni emiliani. A Bologna, dove l'astensione dal lavoro ha toccato il 100%, diecimila contadini sono affluiti in città per il comizio unitario; a Molinella, tra i 5000 presenti, vi erano 300 mezzadri socialdemocratici i quali si erano rifiutati di ascoltare gli inviti al crumiraggio dell'onorevole Martoni.

Nelle campagne toscane

Anche nei dintorni di Firenze lo sciopero è stato attuato al 100%. Nelle zone di Castelfiorentino, Colle Val d'Elsa, Empoli, Valdarno, Mugello, Chianti, l'astensione dal lavoro ha toccato il 90%. Il compagno Bitossi ha parlato in mattinata al Supercinema di Firenze dinanzi a 4000 persone e nel pomeriggio a Castelfiorentino, dove si erano raccolti 5000 mezzadri.

A Pisa ha parlato il compagno Ettore Borghi, segretario della Federmezzadri.

Nei comuni di Livorno, Donoratico e Piombino l'astensione dal lavoro si è aggirata sul 100%. Nel Grossetano si sono tenuti 18 comizi e assemblee. A Siena l'on. Bardini ha parlato a 7000 persone e a Montepulciano il segretario della Confederterra Bigi ha tenuto un discorso a 6000 mezzadri.

Violenze a Pontecorvo

Altissime sono state le astensioni dal lavoro anche nell'Aretino, nell'Anconitano, nel Perugino (dove si calcola che, in soli 23 comuni, abbiano partecipato alle manifestazioni oltre 19 mila mezzadri), nel Viterbese, nel Frusinate, nel Teramano (dove, nonostante la pioggia, 15 mila contadini sono intervenuti alle manifestazioni), nel Pescarese, nel Tarantino, eccetera.

In numerose località, la polizia è intervenuta in forze tentando di ostacolare o di disperdere le manifestazioni e i cortei, di sequestrare cartelli, di fiaccare lo spirito di lotta delle masse mezzadrili. Senonchè l'azione poliziesca ha sortito l'effetto diametralmente opposto. A Citerna (Perugia) 4 persone sono state fermate, a Semide e S. Benedetto (Mantova) e a Mezzano e Solarolo (Ravenna) sono stati sequestrati cartelli, a Foiano (Arezzo) cinque persone sono state colpite col calcio dei fucili durante una carica poliziesca, a Fucecchio, Pontassieve e Prato (Firenze) sono stati sciolti cortei, a Vinci, dove si trova l'azienda del presidente dell'Unione agricoltori fiorentini avv. Baldi-Papini, i poliziotti hanno fatto uso di bombe lagrimogene.

L'episodio più grave si è verificato a Pontecorvo, nel cassinate, dove grandi forze di polizia, fatte affluire da ogni parte della provincia di Frosinone, si sono scagliate con violenza contro i mezzadri e i disoccupati che manifestavano assieme per migliori condizioni di esistenza.

Durante l'aggressione poliziesca anche l'on. Compagnoni, membro del Parlamento, è stato caricato su una camionetta della polizia, mentre il segretario provinciale dei mezzadri, Aurelio Nori, è stato schiaffeggiato. Si contano sette feriti, tra cui due donne, e numerosi contusi.

UN COMUNICATO DELL'UFFICIO STAMPA DEL P.C.I.

Il governo Scelba-Saragat cerca un clima di provocazioni!

L'Ufficio stampa del Partito comunista ha comunicato ieri:

«Il Quotidiano» di oggi riferisce che «in ambienti bene informati si assicura» che il partito comunista, per creare un clima «di battaglia» attorno ai prossimi dibattiti parlamentari, avrebbe dato a una sua organizzazione non si sa quali disposizioni di organizzare blocchi stradali, impedire la circolazione tramviaria, compiere atti di sabotaggio e, così via.

Il lancio di siffatta notizia che come tutti capiscono è falsa dal principio alla fine, fa capire come il governo Scelba-Saragat, anche prima di aver avuto la fiducia delle Camere, si disponga a creare ancora una volta nel Paese, con l'appoggio della stampa clericale, un clima di provocazione e di discordia civile.

Gli organi dirigenti del partito comunista fanno sapere a tutti che la notizia è inventata di sana pianta da gente bugiarda, e denunciano questo primo ritorno ai metodi infami di calunnia e di provocazione che tanto hanno nociuto all'Italia negli anni trascorsi.